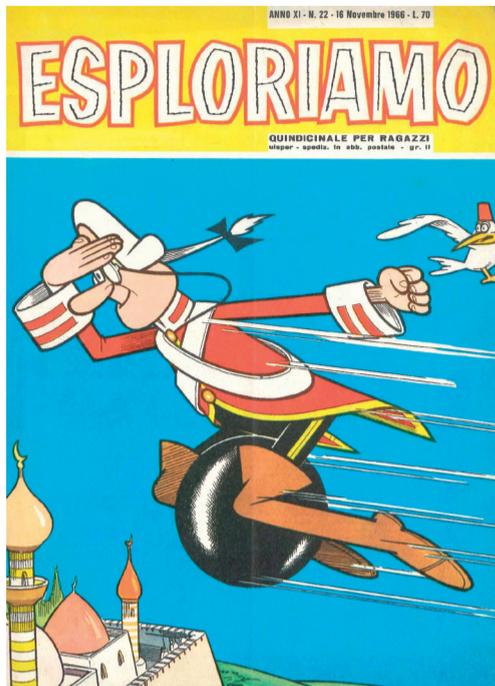


Jac di Münchhausen

di Luciano Tamagnini

Nel corso degli anni cinquanta e sessanta i materiali didattici a disposizione della scuola dell'obbligo, erano pochi e fondamentalmente erano degli elementi cartacei; cartelli per memorizzare le lettere dell'alfabeto, manifesti per evidenziare un qualche argomento, a cui i ragazzi dovevano avvicinarsi, come gli elementi scientifici, geografici, le difficoltà ortografiche che gli insegnanti volevano sottolineare; questi erano sussidi, che provenivano dalle riviste che i maestri acquistavano per avere materiali con cui rendere al meglio le lezioni; altre cose erano gli stessi insegnanti che dovevano acquisirle, pagandosi in prima persona. Una casa editrice che aveva già nel nome la mission per cui era nata, l'ed. La Scuola editava una rivista che serviva agli insegnanti per preparare la propria programmazione settimanale o mensile, suggeriva esercizi, affrontava temi di discussione e simili. Questa testata era stata fondata nel 1904 a Brescia, che fu a lungo la sede primaria delle attività della sigla editoriale, essa forniva elementi di filosofia, di psicopedagogia, di saggistica legata al mondo della scuola con elementi didattici e metodologici; la matrice culturale che era alla base del lavoro di questa

editrice era legata al mondo cattolico; per avere un quadro diverso da quello proposto dall'editrice bresciana, bisognava rifarsi all'opera di pedagogisti laici come quelli che lavoravano al progetto laico del *Pioniere* sostenuto da nomi come Dina Rinaldi, Gianni Rodari, ecc.; accanto a *Scuola Italiana Moderna*, così si chiamava la principale testata per i maestri, fiorirono poi diverse altre iniziative come *La Giostra* che si legava al mondo della scuola dell'infanzia (bella rivista che venne sostenuta dalla capacità di Domenico Volpi, che proprio quest'anno ha compiuto 90 anni e che è stato a lungo una vera fucina di idee: narratore, divulgatore, soggettista per racconti a fumetti...



ti.... Comunque l'iniziativa che ebbe maggior successo parallela a *Scuola Italiana Moderna*, fu la nascita di *Esploriamo*, che apparve nel 1957 e durò sino ad oltre la metà

degli anni sessanta. Alla guida della testata c'erano Lino Monchieri e Vittorino Chizzolini, che erano a contatto diretto con gli insegnanti. Questa testata puntava molto sull'attualità, sui giochi da realizzare da parte dei giovani lettori, sulla narrativa per ragazzi ed anche sui fumetti; ad essi infatti collaborò Domenico Volpi, il Red. Cap. del *Vittorioso* e disegnarono autori come Tosi, Salino, Gioscia, che illustrò un racconto di Kipling, *Rikki-Tikki-Tavi*. Una novità importante, che forse oggi fa sorridere, fu la creazione delle filmine, che altro non erano che pellicole da far muovere a mano, con una sorta di proiettore, per dare l'illusione di stare al cinema; infatti non potendo le varie classi proiettare i veri film, si accontentavano di queste slides che davano l'illusione dello schermo. Tra questi racconti svolti su pellicole abbiamo trovato una vera rarità: un lavoro di Jacovitti basato su *Il Barone di Munchausen*; in realtà non abbiamo trovato l'intero stock di immagini, ma solo 11, che non completano la storia, anche se danno al lettore l'idea precisa di come Jac si fosse avvicinato al racconto di Raspe. Noi pubblichiamo come chicca le immagini che abbiamo nel carniere; se qualcuno avesse le immagini mancanti...

IL BARONE DI MÜNCHHAUSEN

Illustrazioni e copertina di Jacovitti



1 Il Barone di Münchhausen incominciò a narrare: Era scoppiata la guerra contro i Turchi. Io vi partecipai al comando di un reggimento di fucilieri russi.



2 Nel volgermi mi accorsi che la groppa del cavallo era stata tagliata in due parti dalla saracinesca della porta, una parte era entrata con me in città e l'altra era rimasta fuori.



3 Ricuperata l'altra metà del mio cavallo, il veterinario rimise a posto le due parti. Il generale intanto mi ordinò di andare a perlustrare una fortezza nemica. Io mi sedetti sopra la bocca di un cannone.



4 Un giorno il generale comandante mi comandò di respingere una guarnigione nemica che aveva fatto una sortita fuori della cittadella.



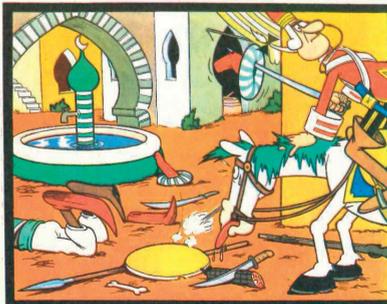
5 Alla testa dei miei fucilieri non solo riaccai il nemico nella città, ma lo costrinsi a fuggire dalla porta opposta a quella per la quale era rientrato.



6 Appena gli artiglieri diedero fuoco alla miccia saltai sulla palla scagliata contro la città nemica.



7 A metà cammino, avendo già osservato le mosse nemiche, mi aggrappai ad un'altra palla proveniente in senso inverso.



8 Mi trovai solo col mio cavallo in una grande piazza. Poiché l'animale aveva sete lo guidai verso una fontana.



9 Il cavallo pur continuando a bere non riusciva a calmare la sua sete.



10 Toccai terra vicino al generale che, udite le mie osservazioni, ordinò di attaccare immediatamente.



11 Partecipai anch'io al combattimento. Questa volta accerchiato dai Turchi, venni fatto prigioniero e venduto come schiavo.